

## **ALTA VALSESIA, UN SITO DA PRESERVARE**

### **ALAGNA – RIVA VALDOBBIA**

#### **La storia del Comitato “Noi walser, per un turismo sostenibile e responsabile”**

Il Comitato nasce nel novembre 2007 come risposta alla minaccia di un maximostro (24.000 metri cubi 300 mini alloggi case vacanza) da costruirsi in Frazione Giacomolo di Alagna in prossimità del fiume Sesia.

A seguito della realizzazione degli impianti funiviari che hanno inserito la Valsesia in uno dei più vasti comprensori turistico-sciistici d'Europa collegandola alle Valle d'Aosta (Valle di Gressoney e Valle di Champoluc) si è messa in moto una selvaggia attività edilizia legata ad un immediato risultato economico che non tiene conto degli aspetti ambientali, un vero e proprio diffuso dissegnato attacco alla natura e al paesaggio. E' prevista nei Comuni di Alagna e Riva Valdobbia l'edificazione complessiva di **66.000 mc**, una vera e propria colata di cemento. Un Piano di coordinamento territoriale (Masterplan) sarà predisposto dal famoso architetto Matteo Thun su incarico di una “cordata” di imprenditori privati unitamente ai due Comuni. Il costo dello studio è di circa Euro 250.000. A poche centinaia di metri l'uno dall'altro saranno costruiti un complesso edilizio di 24.000 mc (Maximostro di Alagna), un altro di 31.200 mc (Maximostro di Riva Valdobbia) ed un altro ancora, già in corso di edificazione (Frazione Reale Inferiore) di 11.000, tutti al confine tra i Comuni di Riva Valdobbia e Alagna Valsesia, alla porta d'ingresso del Monte Rosa. I due Comuni, per non farsi torto l'un con l'altro, trattengono in parti uguali la loro quota di cemento. L'impatto ambientale sarà devastante, modificherà in maniera rilevante la fisionomia del paesaggio compromettendone i delicati equilibri, l'intrusione visiva delle nuove costruzioni risulterà pesante. Le enormi dimensioni dei mega-complessi edilizi li pongono al di fuori della storia e della cultura dell'Alta Valsesia.

L'Alta Valsesia uno degli ambienti alpini rimasti più integri, territorio di rara singolarità e bellezza abitato da Comunità walser, è una zona ai piedi del Monte Rosa ai limiti del Parco Regionale Naturale Alta Valsesia dichiarata dal Ministero dell'Ambiente **“di notevole interesse pubblico” (D.M. 1/08/1985)** perché compresa in aree circostanti al Parco, tutte zone di altissimo valore naturalistico, paesaggistico e di notevole richiamo turistico. Per i particolari valori storici, culturali, naturali, estetici espressi e per la loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, il Comitato sostiene l'avvio di un procedimento amministrativo finalizzato alla dichiarazione di notevole interesse pubblico delle antiche case walser di legno di Alagna Valsesia e Riva Valdobbia con specifico riferimento a quelle site nelle frazioni.

Il Comitato "Noi walser, per un turismo sostenibile e responsabile" facendo riferimento alla **Convenzione delle Alpi** firmata il 7 novembre 1991 da tutti gli Stati alpini intende proporre un progetto che concretizzi ed attui in Valsesia uno sviluppo turistico sostenibile dal territorio, rispettoso dell'ambiente, del paesaggio e delle radici e peculiarità culturali delle Comunità locali.

Le battaglie del Comitato si sono concentrate contro:

A) **Maximostro n. 1 di Alagna Valsesia** (24.000 metri cubi 300 mini alloggi case vacanza) **in Frazione Giacomolo** caratterizzata da antiche case walser in legno. La maxi struttura di proporzioni mostruose (se rapportate alla realtà circostante) e di pessimo gusto costituisce allarmante minaccia al paesaggio di Alagna, tipico e tranquillo borgo di montagna, compromettendone i delicati equilibri e stravolgendone il profilo costituito in larga parte da antiche case walser in legno. Tutto il progetto è stato generato da un'idea di sviluppo che segue un modello già vecchio di sfruttamento intensivo delle risorse e di omologazione dell'offerta turistica. Il progetto prevedeva in un primo tempo due parti: una dedicata ad albergo in grado di accogliere 50/60 persone e l'altra ad uso ciclico per 300 mini alloggi. Gli appartamentoini dovevano essere venduti con la formula CAV (Casa Alloggio Vacanze) con la quale sin dal pagamento della prima rata del mutuo si poteva usufruire dell'alloggio per 90 giorni l'anno, mentre per la restante parte dell'anno una Società di gestione si sarebbe occupata di affittare gli alloggi. Non è poi escluso che nel tempo si possano trasformare in vere e proprie seconde case. Al maximostro si sono opposti sin dal novembre 2007, con appello al Sindaco, ben 400 residenti e proprietari di seconde case di Alagna nonché illustri personaggi della cultura e dello sport (Vittorio Sgarbi, Reinhold Messner, Salvatore Settis) indicando modi alternativi per uno sviluppo turistico sostenibile e responsabile.

In un secondo tempo la Società promotrice dell'iniziativa presentava al Comune di Alagna un nuovo progetto annunciando che erano state apportate radicali modifiche a seguito delle proteste degli abitanti e della forte pressione mediatica. La Società, con una buona dose di sfacciataggine, voleva contrabbandare il nuovo progetto che prevedeva 6 edifici collegati fra loro da portici e balconate come una significativa alternativa. I volumi sarebbero passati da 24.000 a 20.000 metri cubi. L'andamento sarebbe stato orizzontale anziché verticale, ma le dimensioni sarebbero sempre state fortemente impattanti per l'ambiente circostante. Non comprendiamo ancora oggi come sia possibile realizzare un complesso edilizio di ben 20.000 metri cubi sul modello delle antiche frazioni walser che rispecchi "gli antichi impianti abitativi per altezza, dimensione e struttura" "inserito al meglio nel paesaggio montano e nella storia del luogo", come affermato dalla Società promotrice dell'iniziativa, operazione che non riuscirebbe neppure alla bacchetta magica del mago Silvan!!! La speculazione edilizia tenta di adeguarsi, da buon camaleonte, alle mutate situazioni (recente legislazione paesaggistica e sempre maggiore sensibilità ambientale dell'opinione pubblica). Inserire nei nuovi progetti immobiliari pseudo strutture ricettivo-turistiche definite talvolta "residenziale alberghiero", talvolta "residenziale ciclico" è il prezzo che oggi l'immobiliarista deve pagare a copertura della solita speculazione dei bi/trilocali, l'unica che consente un profitto sicuro. **La Sessites S.r.l. di Milano ha ottenuto in data 20/09/2011 Permesso di costruire che è stato prorogato di recente in data 12/06/2012.** A nostro avviso la destinazione d'uso delle nuove costruzioni appare equivoca e non del tutto chiara particolarmente se si fa riferimento all'art. 24 (Definizioni delle destinazioni d'uso, Residenziale ciclico) delle Norme di attuazione (NTA) P.R.G.C. del Comune di Alagna (novembre 2010) laddove ***"gli alloggi vacanza si configurano come unità abitative di tipo residenziale, come tali accatastate"***. Il nostro timore, ma è più che un timore, è che nel tempo la grande struttura ricettivo-turistica si trasformi inevitabilmente nelle solite seconde case proprio in virtù del fatto che l'accatastamento risulta essere residenziale. Proporre uno sviluppo turistico di massa in un territorio come quello della Valsesia dove gli spazi sono limitati (in alcuni punti la valle è poco più larga di 200 mt. e anche laddove è più spaziosa si configura sempre come una valle piuttosto stretta) è assolutamente inadeguato, comporta inevitabilmente l'alterazione del territorio in particolare dell'Alta Valle dove natura e territorio sono rimasti in grandissima parte integri, apre la via a "cazzuola selvaggia" e ad uno sviluppo turistico speculativo a vantaggio di pochi. Denuncia una scelta strategica sbagliata ed una assoluta incomprendenza delle particolari caratteristiche specifiche della realtà territoriale valesiana. La valorizzazione di un sito pregiato qual è l'Alta Valle (Alagna e Riva Valdobbia), ricco di valori naturalistici ed architettonici di cui esistono ormai ampia letteratura e riconoscimenti della stampa internazionale, passa attraverso uno sviluppo turistico intelligente e di qualità che prevede sì l'ampliamento della disponibilità ricettiva tramite strutture di medie dimensioni (50/60 posti letto) gestite personalmente dall'albergatore, garanzia di buon servizio alla clientela, piccole strutture competitive a conduzione familiare, tutte costruite in stile prettamente montano ed il recupero dell'esistente patrimonio immobiliare a fini ricettivo-turistici, ma non maxi complessi edilizi per case vacanza. Lo sviluppo economico della Valsesia perseguibile con lo sviluppo turistico derivante dalle pratiche sportive sia invernali che estive non può prescindere dal rispetto e dalla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio, delle tradizioni e della cultura che del turismo costituiscono il capitale da preservare gelosamente, configurandosi ambiente e cultura come un reddito bene di valore economico da far valere sui mercati turistici internazionali. Natura, cultura, architettura e tradizioni locali, aspetti di cui sono ricche l'Alta Valle e la Valsesia tutta, dovrebbero attivare progetti di sviluppo turistico che ne amplifichino le radici e le peculiarità culturali senza mai compromettere il futuro e l'identità delle genti che vi abitano.

**B) Maximostro n. 2 di Riva Valdobbia (Località Miniere )** mega struttura ricettivo-turistica e commerciale (31.000 metri cubi) in fase di studio di fattibilità, per la realizzazione del quale sono già state apportate modifiche al Piano Regolatore. Dopo l'ecomostro di Alagna il contiguo Comune di Riva Valdobbia, nell'ottica di un malinteso concetto di sviluppo legato ad una cultura sorpassata, non ha voluto essere da meno della vicina Alagna. L'area evidentemente necessita di una totale ed urgente bonifica, considerata anche la sua posizione strategica all'ingresso del paese di Alagna. Certamente lo stato attuale non è un buon biglietto da visita né per Alagna né per il turismo in Valsesia. Il nostro disaccordo verte sulla risposta che il Comune di Riva vuole dare a questo tipo di necessità.

Siamo assolutamente contrari al solito maxi complesso ricettivo-turistico (seconde case) che, costituendo un impatto ambientale stravolgente, sarà un elemento di grave alterazione del territorio e non può costituire una adeguata ed efficace bonifica. Siamo invece favorevoli all'inserimento nell'area in questione di strutture turistiche (gasthaus) e strutture ricettive di piccole dimensioni che consentono uno sviluppo turistico intelligente e di qualità.

Come Comitato proponiamo che una larga parte della zona delle miniere sia adibita ad area verde, convenientemente piantumata, con l'inserimento di uno spazio riservato a Parco Avventura "Indiana Jones" per i giovani ed, essendoci disponibilità d'acqua, di un laghetto artificiale da utilizzare in inverno per sport sul ghiaccio (pattinaggio, hockey). Potranno inoltre essere previste zone attrezzate con tavoli e panche di legno. Si potrebbero poi immettere piccoli animali selvatici legandoli al luogo con il cibo. Un'area potrebbe essere riservata a Museo minerario per ricordare tempi passati. Chiunque arriverà ad Alagna e a Riva Valdobbia sin dal primo impatto ne ricaverà un'impressione favorevole, di un luogo accogliente dove la natura è la principale attrazione.

**C) Speculazione immobiliare, Frazione Reale Inferiore Alagna Valsesia** in via di realizzazione mediante la costruzione di un complesso di edifici con una volumetria totale di **11.064 mc**, elevatissima ed abnorme in rapporto alla superficie fondiaria. L'iniziativa immobiliare viene presentata e pubblicizzata come edificazione di "quattro baite in stile walser".

Ormai sono troppe le pseudo-costruzioni "ricettivo-turistiche" in via di realizzazione o programmate nell'Alta Valsesia nei Comuni di Alagna e Riva Valdobbia che rischiano di sottrarre l'identità alle Comunità locali e di cancellare le antiche caratteristiche dei luoghi trasformando tutto, con un maquillage che richiama vagamente l'architettura walser, in un finto villaggio, in una "quinta di teatro", per un turismo di massa che "scimmiotta" ancora una volta la vita di città per omologare tutto a tutti. Il successo della montagna dovrebbe essere nell'alternativa alla vita cittadina, non nella sua appendice.

**D) L'assurda pianificazione territoriale (Località Vogna di Là) del Comune di Riva Valdobbia** che condanna alla distruzione totale il bellissimo pianoro di Riva Valdobbia uno dei più belli ed incantevoli luoghi della Valsesia laddove la Valle si apre con intensa suggestione alla stupenda ed affascinante vista sul Monte Rosa ed i suoi maestosi ghiacciai.

In un totale disordine urbanistico sono collocati uno vicino all'altro un'area industriale-artigianale, un prefabbricato adibito a stalla ed un villaggio turistico-residenziale che ha comportato una imponente movimentazione terra con significative variazioni morfologiche del terreno. E tutto questo avviene incredibilmente all'interno di una zona dichiarata dal Ministero dell'Ambiente "**di notevole interesse pubblico**" (D.M. 1.08.1985) perchè compresa in aree circostanti al Parco Naturale Alta Valsesia, tutte zone di altissimo valore paesaggistico e di grande richiamo turistico. Ci riesce difficile comprendere come possano essere state rilasciate dalle Autorità competenti le necessarie autorizzazioni che hanno poi consentito lo scempio in atto con il rischio di ulteriori

compromissioni definitive della stupenda piana di Riva. L'integrità del paesaggio va tutelata come valore primario assoluto (Costituzione Italiana). Il danno che si sta perpetrando al cospetto dell'imponente e stupenda parete valesiana del Monte Rosa a seguito della pianificazione del territorio colloca il bellissimo pianoro di Riva con i suoi prati nel mondo di quelli che furono, nel mondo dei ricordi.

E) **Autodromo su ghiaccio di Riva Valdobbia** funzionante dall'inizio della stagione invernale 2007/2008. Nella piana di Riva con la stupenda visione della parete valesiana del Monte Rosa i Walser hanno, forse unici in tutto l'arco alpino, un **autodromo su ghiaccio** che sorge in prossimità del fiume Sesia coinvolgendone in parte anche il greto in zona demaniale.

Gli sport motoristici sono ad alto impatto (rumori, gas di scarico, potenza scaricata a terra) e coinvolgono una zona che per la sua amenità e per i suoi alti valori naturalistici è stata ricompresa dal Ministero dell'Ambiente nello specifico vincolo disposto ai sensi e agli effetti del D.M. 21/10/1984 con specifico Decreto in data 01/08/1985 per l'Alta Valsesia. E' noto inoltre che l'Alta Valsesia è già affetta da un elevato tasso di ozono a causa dell'effetto camino che trasporta l'aria carica di inquinanti dalla pianura verso l'Alta Valle. L'attività dei motori delle macchine potrebbe accrescere ulteriormente l'inquinamento portandolo a livelli pericolosi. Una tale situazione non incoraggerà certo i turisti che vengono in montagna per il silenzio e la salubrità dell'aria. Ignoriamo se l'opera sia stata assoggettata a valutazione di impatto ambientale e sia stata autorizzata. L'attività sportiva, vera e propria kermesse che nulla ha che fare con la montagna, causerà sicuro danno da inquinamento acustico e atmosferico.

Il circuito, per realizzare il quale si è dovuto variare il percorso della pista di sci da fondo che ha perso così una delle sue zone più belle, è inconfutabile testimonianza dell'assoluta insensibilità ambientale da parte degli Amministratori locali.

**F) Regione Piemonte: d'ora in poi più di 1300 chilometri di nuove strade solcheranno le Alpi. Prima che sia troppo tardi fermiamo il dissennato uso della montagna che ne compromette i delicati equilibri.**

Il Comitato è favorevole al tranquillo cicloturismo su sentieri appositamente attrezzati, mentre manifesta la sua contrarietà alla pratica del pericoloso sport del mountain bike downhill.

Il Comitato "Noi walser, per un turismo sostenibile e responsabile" riferendosi alla Legge Regione Piemonte n. 2 del 26/01/2009 "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa vigente", desidera richiamare l'attenzione di tutti su alcuni aspetti che ci appaiono di grande rilevanza. In particolare quelli contenuti nell'art. 9 (Classificazione acustica) e nell'art. 31 (Mountain-bike), due articololetti che introducono di soppiatto nuove norme circa la zonizzazione acustica del territorio che deve essere operata dai Comuni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico ed il riconoscimento e la regolamentazione della impattante pratica sportiva del Mountain-bike downhill.

### **G) Mountain-bike downhill**

Il Mountain-bike downhill è uno sport estremo ad alto rischio e consiste nel lanciarsi con la bicicletta in velocità, con una buona dose di coraggio, giù dai pendii dotati di casco e di adeguate protezioni. E' uno sport in crescita. Non è escluso che in tempi non lontani questa pratica sportiva possa diventare nel periodo estivo quello che lo sci è oggi nel periodo invernale. Una sola decina di ciclisti che utilizzano gli impianti di risalita con biglietto giornaliero può dar luogo nello stesso giorno ad un rapido carosello con un centinaio di passaggi negli stessi luoghi, un centinaio di ciclisti

può dar luogo ad un migliaio di passaggi e così via di seguito in una continua crescita esponenziale. In estate la montagna vive nella sua pienezza: animali, varie e rare specie vegetali possono soffrire per una elevata ed incompatibile frequentazione antropica. Non vorremmo non fosse più possibile vedere in molte zone montane camosci, marmotte, stambecchi oggi presenti, ma dai pendii veder scendere solamente biciclette a rotta di collo. I pendii montani saranno solcati da “strade sterrate” utilizzate dai bikers, inevitabilmente soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico direttamente derivanti dall’erosione del suolo connessa al continuo passaggio delle biciclette. Il paesaggio montano mostrerà profonde e gravissime lacerazioni. L’impatto risulterà sicuramente disastroso apportando sostanziali modifiche all’ambiente. Agli ecosistemi verrà arrecato grave pregiudizio. Sarà difficile impedire ai bikers downhill di uscire dai tracciati a loro assegnati a meno che non si voglia impegnare un ingente corpo di polizia che ne regoli il traffico!!! Spesso i bikers sfruttando la velocità del mezzo invadono ogni porzione di territorio danneggiando fino a distruggerle con i loro pneumatici e con brusche frenate la cotica erbosa con le sue molteplici specie vegetali ed in generale la superficie di qualunque tipo di suolo incontrato scavando con il loro ripetuto passaggio solchi sul terreno nei quali si insinuerà l’acqua accelerando così il dilavamento delle acque. Va da sé che per la sezione dei pneumatici utilizzati e per la potenza scaricata al suolo i “rampichini” non sono meno impattanti dei mezzi a motore. Considerato che in Piemonte le piste di sci interessano una vastissima area territoriale ci pare assurdo che qualunque pista di sci possa diventare in estate un percorso riservato alle Mountain-bike downhill. All’estero il downhill viene praticato su vere e proprie piste preparate artificialmente, di modesta larghezza e lunghezza, con un fondo omogeneo e privo di ostacoli per agevolare la discesa a velocità elevate. In Regione Piemonte invece il Mountain-bike downhill può essere praticato ovunque in presenza di piste di sci anche se le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare sono vincolate per legge (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.), anche se esistono vincoli specifici di zona ed in presenza di siti protetti di importanza comunitaria (SIC). La beffa è che chi ha realizzato le piste con il connesso disastro ambientale ha ottenuto, in base alla legislazione vigente, la dichiarazione di pubblica utilità delle opere stesse.

#### H) **Classificazione acustica**

Nella L.R. n. 2/2009 per la sicurezza nella pratica degli sport invernali è stato introdotto, con poca attinenza all’oggetto della legge, l’art. 9 che il Comitato giudica di assoluta gravità. Infatti al comma 5 le piste di sci sono assimilate alle infrastrutture stradali. **Sappiamo d’ora in poi che le Alpi anche in alta quota, almeno nella Regione Piemonte, sono attraversate da una rete di più di 1300 chilometri di vere e proprie strade che come tali non possono che generare conseguenze devastanti dal punto di vista dell’impatto ambientale. Tutto questo è di una gravità inaudita confermata anche dal fatto che nel successivo art. 31 le piste di sci si trasformano nel periodo estivo in piste per Mountain-bike downhill.**

I commi 2 e 3 dell’art. 9 della L.R. n. 2/2009 prevedono poi che un’area possa avere due tipi di classificazione acustica, la prima assolutamente permissiva e contraria al principio di tutela ambientale durante il periodo di utilizzo della pista di sci ed una seconda più restrittiva legata effettivamente al tipo di destinazione d’uso del territorio. Il Comitato non ha conoscenza di casi simili. E’ come se per inserire una pista di go-kart in un parco naturale si ammettessero due tipi di classificazione acustica: la prima quando si fanno le gare e la seconda quando regna la quiete. Riteniamo, come avviene già in Lombardia, che una Legge Regionale in materia di inquinamento acustico possa al massimo essere più restrittiva di una Legge dello Stato e non il contrario.

I) In particolare il Comitato ha evidenziato **il caso della Frazione Piane di Alagna Valsesia**, inserita in “area di rilevante valore storico ambientale” nel Piano Regolatore Comunale, negli Itinerari Ecomuseali Walser e ricompresa nel D.M. 1/08/1985, lambita da una pista di sci da discesa che compromette gravemente l’ambiente circostante. L’attuale grandiosa pista di sci con migliaia di

passaggi di sciatori, vero e proprio “luna park”, con gli imponenti “cannoni sparaneve” (10/12 mt. di altezza) posti nelle vicinanze della Frazione e la collocazione di reti, pali, cuscinoni colorati ed altri strumenti di protezione degli sciatori comporta, mediante l’introduzione di corpi estranei alla tradizione e alla cultura walser, l’alterazione in maniera rilevante del quadro paesistico e culturale costituito dall’antica Frazione Piane nel contesto naturale dei luoghi che del complesso edificato è cornice. La Frazione Piane è costituita pressoché integralmente da antiche case walser in legno che rappresentano un patrimonio culturale ed ambientale unico nella cerchia delle Alpi, esempio di architettura alpina di alto valore estetico. Anche la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Piemonte già nel 2005, in fase di esecuzione dell’opera, aveva manifestato serie preoccupazioni per l’operazione pur non dando seguito alla cosa. Anche oggi dopo la realizzazione della pista di sci è possibile, allontanando il tracciato dalle antiche case della Frazione, riequilibrare in modo accettabile il quadro paesistico ora gravemente compromesso e consentire nello stesso tempo di prevedere nei piani urbanistici **un’area esterna di interesse storico e paesaggistico a protezione della “area di rilevante valore storico ambientale” (l’abitato).**

A tale scopo è stata formulata già da tempo da parte del Comitato una richiesta di spostamento della pista, alternativa senz’altro praticabile e di costi modesti. La proposta consiste in una curva di circa 350 mt. di lunghezza tale da consentire una distanza di rispetto di circa 150 mt. dalle antiche case della Frazione Piane, laddove invece il tracciato attuale della pista procede in linea retta lambendo l’abitato. Lo spostamento della pista consentirebbe di recuperare almeno in parte i valori e gli aspetti espressi in origine dal profilo paesistico dei luoghi.

#### **L) Elettrodotto a 132 kV “Fervento-Riva Valdobbia”**

Come campionario di orrori ambientali non manca proprio nulla in Valsesia!! La stupidità e l’insipienza hanno deciso di liquidare un raro patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico di un angolo delle Alpi rimasto sinora miracolosamente integro. Prosegue la sistematica opera di distruzione dell’Alta Valsesia, oasi naturale e zona di antiparco (Parco Naturale Regionale Alta Valsesia). Dopo i maximostri di 24.000 e 31.000 metri cubi di cemento di Alagna e Riva Valdobbia, l’Autodromo su ghiaccio di Riva, le speculazioni edilizie dei finti villaggi turistici walser, i previsti nuovi impianti di sci in alta quota in siti SIC e ZPS che porteranno ad una selvaggia antropizzazione della montagna, le piste di sci che per leggi regionali in Piemonte si trasformano in vere e proprie infrastrutture stradali (L.R. 2/2009 art.9 s.m.i.) con tutte le conseguenze del caso e durante l’estate in percorsi di mountain-bike downhill estremamente dannosi per gli ecosistemi (L.R. 2/2009 art. 31), dopo tutto questo non poteva mancare **un imponente elettrodotto a 132 kV “Fervento-Riva Valdobbia”** composto da 31 nuovi sostegni a traliccio tronco piramidali di lunghezza complessiva di Km. 10 che attraverserà i Comuni di Boccioleto, Mollia e Riva Valdobbia, Comuni dell’Alta Valle provocando, per la particolare conformazione del territorio valesiano, un devastante impatto ambientale che causerà sicuri danni alla natura, alla biodiversità e al paesaggio. Nel tratto ora integro compreso fra il Comune di Mollia e il Comune di Riva Valdobbia, dove la Valle è particolarmente stretta, l’elettrodotto provocherà non solo una pesante intrusione visiva, ma anche un grave danno alla natura. Non ci sono parole per commentare una catastrofe di tale portata in un territorio vincolato ai sensi del D.M. 1/08/1985 per l’Alta Valsesia e Valli laterali che prevede l’uso delle aree vincolate “immodificabile” oltre al vincolo generale di cui al D.L.vo 22/01/2004 n. 42. E tutto questo avviene nell’indifferenza e nell’ignavia generale ed in particolare degli Amministratori pubblici valesiani non consci del patrimonio ambientale della loro Valle. **La sostenibilità ambientale per territori di altissimo valore paesaggistico e naturalistico oltre che un dovere è anche un fattore strategico per lo sviluppo economico e turistico.** Ma questo non viene compreso per andare incontro agli interessi immediati a vantaggio di pochissimi soggetti. Il grave è che tutto questo accade con l’impiego di denaro pubblico. Tale sperpero, per di più finalizzato alla distruzione di un territorio, deve essere pubblicamente smascherato. La densità di popolazione dei

Comuni interessati dall'elettrodotto è di non molte centinaia di persone, la domanda di energia elettrica non può certo definirsi in incremento tale da giustificare un'opera di tale importanza. In Alta Valle non vi sono significative attività industriali e/o artigianali. Sorge il dubbio che l'elettrodotto nasca per le necessità di energia elettrica legate alle speculazioni edilizie in atto o che si ha l'intenzione di realizzare in un immediato futuro. Per l'Alta Valsesia è iniziata una trasformazione epocale, una vera e propria catastrofe per l'ambiente. Il territorio ne risulterà snaturato.

**Segnaliamo che la Petizione pubblica on line "Salviamo il paesaggio dell'Alta Valsesia, Monte Rosa" promossa dal Comitato ha oltrepassato le 2.300 adesioni:**

<http://www.petizionepubblica.it/?pi=P2011N17845>

Anche Italia Nostra, Legambiente e il WWF condividono le posizioni assunte dal Comitato "Noi walser, per un turismo sostenibile e responsabile" e formulano netta opposizione ai maximosetri di Alagna e Riva Valdobbia e a tutte le speculazioni in atto dichiarando la propria disponibilità a contrastare queste operazioni di devastante impatto ambientale.

[http://www.wwf.it/client/news\\_regionali.aspx?root=30124&parent=1111&content=1](http://www.wwf.it/client/news_regionali.aspx?root=30124&parent=1111&content=1)

Il Comitato non promuove soltanto la difesa del territorio dal punto di vista ambientale, ma sostiene una proposta di sviluppo economico alternativo della montagna. C'è modo e modo per "fare denaro" e dare sviluppo alle genti di montagna. Le ormai troppe costruzioni "ricettivo-turistiche" in via di realizzazione o programmate nell'Alta Valsesia nei Comuni di Alagna e Riva Valdobbia rischiano di sottrarre l'identità alle Comunità locali e di cancellare le antiche caratteristiche dei luoghi trasformando tutto, con un maquillage che richiama vagamente l'architettura walser, in un finto villaggio, in una "quinta di teatro", per un turismo di massa che "scimmiotta" ancora una volta la vita di città per omologare tutto a tutti. Il successo della montagna dovrebbe essere nell'alternativa alla vita cittadina, non nella sua appendice. Proponiamo un'alternativa di sviluppo all'imperativo egemone di una crescita inarrestabile a vantaggio di pochi che mette sotto pressione in ugual misura le montagne e le Comunità locali. I meccanismi del passato, fondati sullo sfruttamento delle risorse di un'area limitata, minacciano i nostri sogni e penalizzano il futuro della montagna. La montagna quanto i suoi abitanti hanno bisogno di nuove prospettive. La montagna dispone di tutto quello di cui gli esseri umani avrebbero realmente bisogno: acqua, silenzio, serenità e bellezza, condizioni per continuare a pensare, immaginare e sognare. E' necessario preservare queste basi fondamentali della vita.

**Il Comitato si batte e continuerà a battersi per uno sviluppo turistico ordinato, rispettoso della natura e del paesaggio, non contraddittorio che sappia proporre sui mercati turistici un'immagine ben definita e seducente del paese che permetta di ricollegare al territorio eventi, prodotti e anche sensazioni, una sorta di marchio del luogo.**

**Ricordiamo una celebre frase dell'abate valdostano Aimé Gorret che nella seconda metà dell'Ottocento scriveva: "Un viaggiatore che parta per la montagna lo fa perché cerca la montagna, e credo che rimarrebbe assai contrariato se vi trovasse la città che ha appena lasciato".**

Il Comitato

"Noi walser, per un turismo sostenibile e responsabile"

Ottobre 2012



